

Assemblea plenaria**I^a RIUNIONE****SABATO 15 APRILE 1939 - Anno XVII****Presidenza del Presidente SUARDO****INDICE**

Composizione dell'ufficio di Presidenza . Pag.	4
Commissione per la verifica dei titoli dei senatori	4
Commissione per l'indirizzo in risposta al discorso della Corona	4
Congedi	1
Disegni di legge:	
(Discussione):	
« Accettazione della Corona di Albania da parte del Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia » .	2
PRESIDENTE	2
THAON DI REVEL grand'Ammiraglio PAOLO, relatore	2
Votazione per acclamazione	3
Saluto ai rappresentanti dell'Albania	2
PRESIDENTE	2

Alle 17,50 entra nell'Aula S. A. R. il Principe di Piemonte insieme con le LL. AA. RR. il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo. I Principi Reali sono accolti da vivissimi e prolungati applausi.

Il Duce è salutato, al suo ingresso nell'Aula, da vivissimi applausi e da grida « Duce! Duce! ».

La riunione si inizia alle ore 18.

Il Presidente comanda il Saluto al Re e il Saluto al Duce.

MARCO ARTURO VICINI, segretario. Dà lettura del processo verbale della riunione pomeridiana del 21 dicembre 1938-XVII, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Sono concessi congedi ai senatori: Abbiate per giorni 30; Badaloni per giorni 30; Barzilai per giorni 5; Bergamini per giorni 5; Bouvier per giorni 5; Casertano per giorni 5; Catellani per giorni 30; Cattaneo della Volta per giorni 5; Chersi Innocente per giorni 5; Cogliolo per giorni 5; Crispolti per giorni 5; Di Rovasenda per giorni 5; Di Vico per giorni 5; Faina per giorni 15; Gavazzi per giorni 5; Gazzera per giorni 5; Ginori Conti per giorni 30; Josa per giorni 15; Marcello per giorni 5; Maury per giorni 5; Menozzi per giorni 5; Messedaglia per giorni 3; Milano Franco d'Aragona per giorni 5; Muscatello per giorni 15; Passerini Napoleone per giorni 30; Pecori Giraldi per giorni 5; Perrone Compagni per giorni 5; Poggi per giorni 30; Romano Avezana per giorni 5; Ronco per

giorni 30; Segrè Sartorio per giorni 5; Tolomei per giorni 15; Tosti di Valminuta per giorni 5; Treccani per giorni 5; Valerio per giorni 5; Venturi per giorni 30; Vinassa de Regny per giorni 1.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Prego il Senato di prendere atto che l'Ufficio di Presidenza per la XXX Legislatura è stato costituito come è indicato nell'albo affisso all'ingresso dell'Aula.

Comunico altresì che ho nominato la Commissione per la verifica dei titoli dei Senatori di nuova nomina nonché la Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. I Senatori componenti le due Commissioni sono indicati nel quadro affisso all'ingresso dell'Aula.

Saluto ai Rappresentanti dell'Albania.

PRESIDENTE. Sono presenti nelle tribune i rappresentanti della Nazione albanese che, con unanime decisione unendo i suoi destini ai destini d'Italia, ha acclamato suo Re il nostro amatissimo Sovrano il quale, in un breve volgere di anni dell'Era fascista, denso di storia, cinge la terza Corona. (*Altissime acclamazioni: Viva il Re!*).

Eleggono essi a loro guida e protettore il Duce che ha reso vero ed operante nel fatto il suo assioma che è comandamento per tutti gli Italiani « Chi si ferma è perduto ». (*Vivissimi applausi: Duce! Duce!*).

Ed ormai più non si arresterà nel suo cammino la Nazione albanese, salda per il suo popolo sobrio e valoroso, fiera delle sue tradizioni eroiche e guerriere, partecipe, dai tempi di Roma, alle imperiali fortune d'Italia.

Ai graditissimi ospiti, che già si dimostrano e saranno parte preziosamente attiva dell'immancabile progredire comune, rivolgo, in nome del Senato del Regno, il più fervido e cordiale saluto, auspicio delle fortune indissolubilmente unite dell'Italia e dell'Albania redenta.

Tutti i senatori, in piedi, con vivissimi e

generali applausi salutano i rappresentanti della Nazione albanese e ripetutamente gridano: Viva l'Albania!

Approvazione del disegno di legge: « Accettazione della Corona di Albania da parte del Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia ».

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Duce ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge, approvato poco fa per acclamazione dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni: « Accettazione della Corona di Albania da parte del Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia ». (*Applausi*).

Su richiesta del Duce, nomino una Commissione speciale che, seduta stante, riferirà oralmente sul disegno di legge. Chiamo a farne parte i Senatori: Grande Ammiraglio Thaon di Revel presidente, Emilio De Bono Maresciallo d'Italia, Quadrumviro della Rivoluzione, Pietro Fedele, Mariano D'Amelio, Salvatore Contarini segretario. Li invito a prender posto al banco delle Commissioni.

Do lettura del disegno di legge:

Art. 1.

Il Re d'Italia, avendo accettato la Corona di Albania, assume, per Sè e per i Suoi Successori, il titolo di Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia.

Art. 2.

Il Re d'Italia e di Albania, Imperatore di Etiopia, sarà rappresentato in Albania da un Luogotenente Generale, che risiederà a Tirana.

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il relatore.

THAON DI REVEL Grand'Ammiraglio PAOLO, *relatore*:

Signori Senatori, una nuova pagina si incide oggi nella storia d'Italia con i bronzei caratteri del Fascismo.

Alla Corona Sabauda — gloria e presidio della Patria — si aggiunge una nuova gemma, offerta per concorde volontà da un antico popolo, a noi legato da tradizioni di fedele amicizia, il quale ha visto nella suprema tutela dell'Italia fascista la garanzia della sua pace e del suo progresso civile.

Salutiamo gli Albanesi (*I senatori in piedi applaudono lungamente alla Nazione Albanese*) i nuovi sudditi di Vittorio Emanuele III e della millenaria adamantina Sua Casa, nella certezza che in avvenire le due sponde adriatiche, così vicine, non conosceranno il mare se non come mezzo di unione indissolubile, destinato a crescere potenza e prosperità dei due popoli fraternamente congiunti.

Per il genio del Duce (*Applausi vivissimi: « Duce! Duce! »*), per la sua meravigliosa passione italiana, per il suo pronto e superbo spirito costruttivo, l'Italia prosegue la sua possente opera (*Applausi*) ispirata alla grandezza romana.

Ovunque appaiono le insegne dei Fasci, i popoli si raccolgono intorno ad esse con entusiastica fede, con la certezza del loro avvenire.

La luce del Littorio esalta gli spiriti, prepara il rinnovamento civile dei popoli e assicura la loro prosperità: la nuova Albania ne avrà le prove.

Vogliate, Signori Senatori, dare il Vostro plauso a questo progetto di legge che consacra ancora una volta, in tempi ricchi di radiosi destini, l'opera di Benito Mussolini (*Vivissimi e prolungati applausi*) e del Suo Governo, opera condotta vittoriosamente con gagliardo spirito militare e con quel pronto e singolare ardimento, caratteristico del Regime, del quale il giovane nostro Ministro degli Esteri (*Applausi*), camerata Galeazzo Ciano, ha dato nuova, splendente e singolarissima prova (*Vivissimi e generali applausi*).

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Valdomi della facoltà concessami dal Regolamento, e certo d'interpretare il desiderio del Senato, propongo che il disegno di legge sia votato per acclamazione.

Pongo ai voti il disegno di legge.

Applausi vivissimi e generali.

Il disegno di legge è approvato per acclamazione.

Con questo voto il Senato consacra uno storico evento, che si inserisce nella Costituzione dello Stato. Nella commossa esultanza degli spiriti il nostro pensiero si eleva all'amatissimo Sovrano (*Vivissimi applausi e ripetute grida di: Viva il Re!*) ed alla sua Casa millenaria (*Applausi*), i cui Rappresentanti Augusti — nostri Colleghi — onorano oggi di loro presenza questa riunione (*Vivissimi e generali applausi*), mentre dai nostri cuori prorompe un sentimento unanime di gratitudine profonda, di infinita devozione, di ferrea volontà di obbedienza per Voi, Duce (*Applausi vivissimi. Grida di: Duce! Duce!*), che, infiammando del Vostro genio ardente tutto il popolo italiano, eccitandone le virtù fino al prodigio, piegando alla Vostra indomita volontà uomini ed eventi con un'opera che non ha riscontro se non nei sommi condottieri della storia, guidate l'Italia verso un prestigio di potenza, di giustizia, di gloria, per il quale sorge in noi l'inesprimibile orgoglio di sentirci degni dell'antica Roma (*Applausi*).

Il Senato, presente e partecipe, con fedeltà mai smentita, alle grandi vicende della Patria, sente oggi battere il suo cuore con ritmo giovanile in questa che è e vuol essere una manifestazione di gratitudine, una promessa di collaborazione, ferreamente intesa, a quella che Voi, Duce, avete definito « la grande quotidiana fatica ».

Il Senato corona la fine del discorso con una imponente manifestazione di plauso, che si rinnova quando il Presidente ordina il Saluto al Re e il Saluto al Duce.

Lunedì riunione dell'assemblea plenaria alle ore 16 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La riunione è sciolta (ore 18,10).

Il Duce abbandona l'Aula salutato da vivissimi applausi. Subito dopo lasciano l'Aula S. A. R. il Principe di Piemonte e gli altri Principi Reali fra generali e vivissimi applausi.

LEGISLATURA XXX — 1^a DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI — 15 APRILE 1939-XVII

COMPOSIZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA:

Presidente: Suardo.

Vice Presidenti: Berio, Romei Longhena, Guglielmi di Vulci, Salvi.

Questori: Carletti, Ruffo di Calabria.

Segretari: Vicini Marco Arturo, Faina, Benicelli, Valagussa, Giusti del Giardino, Renda.

COMMISSIONE SPECIALE PER IL PROGETTO D'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA:

Presidente: Berio; *Segretario:* Lissia; *Commissari:* Bevione, Cogliolo, Sani, Gigante, Sirianni.

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI:

Presidente: Giuria; *Segretario:* Curatulo; *Commissari:* Ducci, Piccio, Romano Santi, Facchinetti, Pitacco, Vicini Marco Arturo, Sailer.

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti
